

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Maria Teresa Grassi

**LA CERAMICA A VERNICE NERA  
DI CALVATONE-*BEDRIACUM***

contributi di

Annamaria Carini, Federica Cortinovis,  
Lilia Palmieri, Marina Volonté



*All'Insegna del Giglio*

Questo volume è stato realizzato nell'ambito degli studi e ricerche finanziati dal MIUR.


Il simbolo della collana è una rielaborazione grafica di Roberto Mella Pariani di un particolare (la *Tellus*) tratto da un disegno ottocentesco a matita della Patera d'argento di Aquileia, ora al Kunsthistorisches Museum di Vienna. L'immagine di copertina presenta un'olla situliforme tipo Morel F7431, dall'area della *Domus* del Labirinto (scavo 2005).

ISSN 1723-817X

ISBN 978-88-7814-369-2

© 2008 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Firenze nel marzo 2008

arti grafiche 

# INDICE

<b>Introduzione</b> , G. SENA CHIESA	7
<b>I. Calvatone-Bedriacum: storia e archeologia</b>	11
1. Le fonti antiche	11
2. La colonia latina di Cremona e il suo territorio	12
3. Le ricerche archeologiche a Calvatone tra Ottocento e Novecento	13
4. Il nuovo “progetto Calvatone”	14
<b>II. La ceramica a vernice nera a nord del Po nell’età della romanizzazione: nuovi dati, problemi aperti, prospettive di ricerca</b>	19
1. Prima della romanizzazione: le testimonianze del IV-III sec. a.C.	19
2. La fase tardo-repubblicana (II-I sec. a.C.)	20
2.1 <i>Le necropoli</i>	21
2.2 <i>I centri urbani</i>	26
3. La prima età imperiale	27
<b>III. Il caso di Calvatone-Bedriacum</b>	29
1. La ceramica a vernice nera dagli scavi di Calvatone	29
2. Lo scavo Sud: il quadro archeologico	32
3. Contesti e associazioni	35
4. La ceramica a vernice nera dello scavo Sud	41
4.1 <i>Introduzione</i>	41
4.2 <i>Le forme</i>	42
<i>Pisside Lamb. 3</i>	42
<i>Piattello su alto piede Lamb. 4</i>	44
<i>Patera Lamb. 5</i>	45
<i>Patera Lamb. 6</i>	48
<i>Grandi patere Lamb. 7 e Lamb. 7/16</i>	50
<i>Coppetta Lamb. 8</i>	52
<i>Ciotola Lamb. 28</i>	53
<i>Patera Lamb. 36</i>	55
<i>Coppetta Lamb. 51</i>	56
<i>Coppe tipo Calvatone</i>	58
<i>Coppe con corpo conico</i>	60
<i>Altre forme</i>	61
<i>Anse</i>	62
<i>Fondi e piedi</i>	62
<i>I graffiti (F. CORTINOVIS)</i>	69
<i>Lucerne (F. CORTINOVIS)</i>	71
4.3 <i>Catalogo</i>	79

<b>IV. Osservazioni conclusive: Calvatone-Bedriacum e la ceramica a vernice nera padana</b>	99
<b>Appendici</b>	105
1. Un contesto nell'area della <i>Domus</i> del Labirinto: analisi della ceramica a vernice nera e degli altri materiali per la definizione della fase I di Calvatone-Bedriacum (L. PALMIERI)	105
2. Dopo la ceramica a vernice nera: i rapporti con la produzione di Terra Sigillata (M. VOLONTÉ)	120
3. La ceramica a vernice nera dagli scavi di Palazzo Farnese a Piacenza (A. CARINI)	123
<b>Abbreviazioni bibliografiche</b>	169
<b>Tavole</b>	177

## INTRODUZIONE

Sono passati più di 20 anni da quando l'Università di Milano, prima in accordo con la Soprintendenza Archeologica della Lombardia e poi in concessione dallo stesso Ente, ha iniziato un progetto di esplorazione di un settore dell'antico *vicus* romano di *Bedriacum* presso Calvatone (Cremona). Si è ripresa così una tradizione di scavi che aveva avuto il suo momento più significativo nelle esplorazioni archeologiche nel sito dirette da Mario Mirabella Roberti negli anni '50 dello scorso secolo<sup>1</sup>.

Il lavoro intrapreso, partendo dalla raccolta delle fonti, dalla storia degli studi e dei rinvenimenti e da ricerche di superficie, si è rivelato complesso e non privo di difficoltà dal momento che il progetto di scavo si riferiva all'esplorazione di un centro di notevoli dimensioni, purtroppo quasi del tutto spogliato nei secoli delle strutture murarie ed appartenente ad una tipologia abitativa, il *vicus*, ancora assai poco noto.

La messe straordinaria di dati cumulati negli anni, incrociati con i risultati degli scavi della Soprintendenza diretti da Lynn Pitcher in un altro settore del sito, ci consentono ora non solo di conoscere struttura dell'abitato, fasi abitative e periodo di frequentazione, ma anche di avere importanti cognizioni sulle caratteristiche della vita materiale del *vicus* e sul ruolo e le funzioni del centro abitato all'interno della organizzazione territoriale della Transpadana centrale nell'età della romanizzazione e della piena romanità.

Nel non breve lasso di tempo in cui l'Università è stata presente a Calvatone-*Bedriacum*, ove ancora continua ad operare, una intera generazione di studenti e ricercatori si è misurata con le tecniche dello scavo archeologico e con l'interpretazione dei dati emersi. Il loro lavoro ha dato un contributo fondamentale ai risultati scientifici della ricerca consentendo loro di acquisire al tempo stesso una approfondita preparazione professionale sul campo. Si tratta di un risultato, quello della eccellenza della preparazione dei futuri operatori nel campo dell'archeologia, di grande rilievo anche in un qua-

dro più generale di salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali nel nostro paese.

Molti dei risultati fin qui raggiunti sono stati fatti conoscere alla comunità scientifica attraverso numerose pubblicazioni, comprendenti gli annuali *reports* preliminari su NSAL e saggi su aspetti particolari della ricerca stessa.

Ora, con questo volume, si inizia la serie delle relazioni finali della prima parte dello scavo (1988-2000). Esse si articoleranno in un volume sulle evidenze dello scavo, la strutturazione dell'abitato e i materiali edilizi e di arredo delle *domus* e su una serie parallela di altre pubblicazioni dedicate alla numerosissima quantità di materiali d'uso rinvenuta, una testimonianza di grandissimo interesse non solo per la definizione cronologica delle fasi abitative del *vicus* ma anche per la conoscenza dell'economia produttiva e commerciale dell'area e dell'intera Cisalpina nel periodo tardo-repubblicano e augusteo-tiberiano.

Lo scavo a Calvatone-*Bedriacum* (sostenuto nelle sue diverse fasi dal MIUR, dalla Regione Lombardia, dal CNR, dalla Cariplo, dalla Provincia di Cremona e dal Comune di Calvatone) è stato per me, negli anni della mia direzione del progetto, una esperienza di grande soddisfazione e un'occasione primaria di operare, in grande e armonica collaborazione, con docenti, specializzandi, laureati e studenti da una parte e con la Soprintendenza Archeologica per la Lombardia e gli Enti locali dall'altra.

Si è verificata una convergenza di intenti non facilmente realizzabile; essa ha reso possibile anche un approccio interdisciplinare che ha realmente trasformato lo scavo in una occasione primaria di formazione e di ricerca scientifica.

Molto di questo positivo modo di operare è dovuto all'autrice di questo volume ed alla sua intensa ed intelligente attività. Maria Teresa Grassi ha partecipato alle ricerche a Calvatone-*Bedriacum* fin dall'inizio, curando in particolare l'efficiente organizzazione e le molte attività del laboratorio-deposito

<sup>1</sup> G. SENA CHIESA, *Cinquant'anni di ricerche a Calvatone-Bedriacum: da Mirabella Roberti agli scavi dell'Università Statale di Milano*, «Annali Benacensi», 13-14 (Atti XVI Convegno Archeologico Benacense Cavriana 2005, "Contributi di archeologia in memoria di Mario Mirabella Roberti"), 2007, pp. 217-241.

dell'Università in loco; negli ultimi anni ha assunto la direzione del progetto iniziando l'esplorazione di un nuovo settore di indagine nella parte settentrionale dell'abitato, di cui vi è un significativo saggio in questo stesso volume<sup>2</sup>. Si è inoltre sempre occupata con particolare attenzione della problematica relativa alla produzione ceramica a vernice nera di cui lo scavo a Calvatone-*Bedriacum* ha restituito grandi quantità fra le più notevoli rinvenute in area norditalica e certamente le più significative fino ad ora provenienti da un *vicus* della Transpadana. Maria Teresa Grassi ha potuto quindi affrontare lo studio di una classe ceramica certamente difficile nelle sue diverse realtà produttive e nella sua articolata ed amplissima distribuzione territoriale, con strumenti conoscitivi e metodologici molto affinati.

È evidente che proprio la ampiezza della documentazione di una classe ceramica che presenta una evoluzione cronologica molto ben scandita dalle variazioni morfologiche e tecniche, rende di grandissima importanza il suo studio anche ai fini di un'interpretazione corretta della storia di un sito. Proprio attraverso l'analisi preliminare dei frammenti di vernice nera rinvenuti nello scavo di Calvatone-*Bedriacum*, si è potuto infatti da subito focalizzare l'attenzione sulle fasi tardo-repubblicana e protoaugustea dell'abitato e datare il primo sviluppo del *vicus* alla fine del II sec. a.C. in relazione al tracciamento della Via Postumia ed allo svilupparsi della sua importanza come via di comunicazione e asse commerciale<sup>3</sup>.

Proprio i reperti di Calvatone-*Bedriacum* del resto erano stati oggetto in passato dei primi e più interessanti studi dovuti a Graziella Fiorentini sulla presenza e circolazione di ceramica a vernice nera in Italia settentrionale<sup>4</sup>. Il suo saggio stratigrafico, aperto proprio nell'area della "domus dei signini" ove anche gli scavi dell'Università hanno rinvenuto nei livelli di I e II fase (dall'età tardo-repubblicana all'età tiberiana) frammenti ceramici di straordinario interesse, aveva infatti consentito alla studiosa di proporre alcune osservazioni sulla qualità del materiale rinvenuto e sulle sue caratteristiche mor-

fologiche. Tali osservazioni sono state per molto tempo fra i dati più interessanti sulla ceramica a vernice nera rinvenuta negli abitati della Cisalpina ed hanno permesso i primi confronti con la documentazione proveniente da necropoli, allora assai più nota.

Maria Teresa Grassi riprendendo ora lo studio di tutto il materiale rinvenuto nel settore Sud dell'abitato<sup>5</sup>, ha potuto allargare enormemente la base documentaria da cui partire. Le è stato così possibile dilatare anche la ricerca, giungendo ad una interpretazione complessiva della presenza della ceramica a vernice nera nella Transpadana centrale. Allo stesso tempo ha evidenziato problemi di produzione, circolazione ed uso di questa interessante classe ceramica caratterizzanti l'intera Italia settentrionale nel periodo della romanizzazione.

È evidente l'importanza dell'aver preso in considerazione i dati da abitato, fino ad ora analizzati per lo più singolarmente, in una visione complessiva. Si sono così potute avanzare osservazioni di carattere storico, produttivo ed economico complessive, come era già stato fatto da Patrizia Frontini<sup>6</sup> per il materiale da necropoli, materiale che viene sempre comunque tenuto presente e confrontato con quello, con caratteristiche ben diverse, proveniente da abitato.

Già nel capitolo introduttivo, dedicato alle testimonianze della presenza di vernice nera tra II e I sec. a.C., appaiono nuove interessanti indicazioni sulla preminenza, nella Transpadana in fase di romanizzazione, delle importazioni da almeno due centri tradizionalmente produttori di vernice nera nell'Italia centrale, Volterra ed Arezzo, ma anche sulla mediazione di Adria. Precoci appaiono dalla fine del II sec. a.C. le produzioni locali sia di imitazione nelle forme acrome rinvenute molto spesso nelle tombe galliche, come nella necropoli di Oleggio<sup>7</sup>, sia di prodotti verniciati che coprivano il fabbisogno di colonie e di abitati romanizzati.

Per la evidenziazione dei gruppi di composizione sia della ceramica di importazione che di quella locale attribuibile non tanto a un solo grande centro artigianale quanto a molte piccole officine a

<sup>2</sup> Un contesto dall'area della *Domus* del Labirinto, appendice di L. Palmieri.

<sup>3</sup> TESORI POSTUMIA 1998; OPTIMA VIA 1998.

<sup>4</sup> FIORENTINI 1963.

<sup>5</sup> GRASSI 1997, EADEM 2001, EADEM 2003.

<sup>6</sup> FRONTINI 1985.

<sup>7</sup> CONUBIA GENTIUM 1999, GRASSI 2000b.